

### Franco Strippoli il "riporto" dalla Puglia

Uno dei monumenti di 90° minuto. Con le sue giacchie sempre troppo strette e quel riporto che l'ha reso celebre e a cui sono stati dedicati persino gruppi di fan su Facebook. Era il re della Puglia in collegamento da Bari, Foggia o Lecce.



### Cesare Castellotti e il suo baffo torinese

Uno dei baffi più famosi d'Italia era il corrispondente Rai da Torino e per 90° minuto seguiva la Juventus e i granata. Al suo accento torinese si ispirò il comico Teo Teocoli per il personaggio di Giandua Vettorello a "Mai dire gol".



# «90° minuto», da quaranta anni messa laica della domenica italiana

Il 28 settembre 1970 andava in onda la prima puntata della trasmissione condotta da Paolo Valenti e Maurizio Barendson. Un successo impensabile diventato liturgia di un paese che ora non c'è più

## L'anniversario

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Uno stadio deserto si riempie velocemente di tifosi mentre scorrono i numeri dall'1 al 90. In sottofondo, una versione accelerata di "Pancho" di Julius Steffaro. Giusto il tempo di mettersi comodi in poltrona. E finalmente: «Amici sportivi, buon pomeriggio». Non era un semplice saluto, ma la formula rituale con cui Paolo Valenti, amatissimo e indimenticato gran cerimoniere della religione più praticata dagli italiani, introduceva i telespettatori alla vera Santa Messa della domenica: la sacra liturgia di Novantesimo minuto.

«È il gol», annotava non a caso

### La sigla storica

Gli spalti che si riempiono sulla musica di "Pancho" di Steffaro

Sergio Saviane, «la divinità della domenica ed è giusto che venga celebrato, festeggiato e portato in processione come il santo patrono della città». Una similitudine meno blasfema assimilerebbe Valenti non tanto al papa, quanto al Presidente della Re-



Padrone di casa Il conduttore di 90° minuto Paolo Valenti con Tonino Carino in collegamento da Ascoli

pubblica fondata sul pallone: bonario e autorevole, quasi un Pertini dei telecronisti. Il successo fu tale, sin dalla prima puntata (era il 28 settembre del 1970 e in studio c'era anche Maurizio Barendson) che tutti i tentativi di realizzare un contenitore televisivo della domenica, sfociati nel 1976 in "Domenica in...", ruotarono sempre intorno a un nocciolo duro: risultati-collegamenti-immagini dei gol, a cui si aggiunsero man mano i collegamenti per i risultati del primo tempo e, novità assolu-

ta, le sovrascritte in tempo reale dei gol e dei loro autori.

**Niente tecnicismi**, zero moviole, nessuno sproloquio sulla tattica, neanche l'ombra di un opinionista: un'essenzialità non paludata con le carte in regola per non annoiare la famiglia italiana media, che si divertiva con Corrado, Pippo Baudo e i loro ospiti. «Il pubblico, insomma, delle nostre democristianissime domeniche televisive degli anni Settanta», come ricorda Marco Giusti.

Intorno al garante e officiante Valenti ruotava una schiera di leggendari e pittoreschi attori non protagonisti, non tutti espertissimi di calcio, vestiti il più delle volte come impiegati del catasto (giacche improbabili indossate come camicie di forza; il pur bravo Franco Strippoli aggiungeva il carico da undici, il suo celebre e tragico riporto), ma in grado di bucare il video grazie a tic, espressioni, segni particolari che li resero popolarissimi. Pochi di loro erano immuni da provincialismi